

Geografia e turismo



NUOVA
SERIE
29 / 2026

Memorie
Geografiche

29

MEMORIE GEOGRAFICHE

VI Edizione delle Giornate di Studi interdisciplinari "Geografia e..."
Noto (SR), 12-13 giugno 2025

Geografia e turismo

a cura di
Giovanni Messina, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto



SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI
via S. Gallo, 10 - Firenze
2026

Geografia e turismo è un volume delle Memorie Geografiche
della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690194

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Fabio Amato (Università di Napoli L'Orientale, Consiglio SSG), Valerio Bini (Università di Milano, Consiglio SSG), Cristina Capineri (Università di Siena, Consiglio SSG), Egidio Dansero (Università di Torino, Consiglio SSG), Domenico de Vincenzo (Università di Cassino, Consiglio SSG), Francesco Dini (Università di Firenze, Consiglio SSG), Sonia Gambino (Università di Messina), Michela Lazzeroni (Università di Pisa, Consiglio SSG), Mirella Loda (Università di Firenze, Consiglio SSG), Monica Meini (Università del Molise, Consiglio SSG), Giovanni Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Andrea Pase (Università di Padova, Consiglio SSG), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Filippo Randelli (Università di Firenze, Consiglio SSG), Giuseppe Terranova (Università di Messina).

Comitato organizzatore:

Francesco Paolo Campione (Università di Messina), Sonia Gambino (Università di Messina), Giovanni Messina (Università di Messina), Enrico Nicosia (Università di Messina), Carmelo Maria Porto (Università di Messina), Giuseppe Terranova (Università di Messina), Carmelo Mario Vicario (Università di Messina), Giovanna Giulia Zavettieri (Università di Roma Tor Vergata).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2026 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

PIERLUIGI MAGISTRI*

SACRALIZZAZIONE, *FESTIVALISATION* ED *EVENTSCAPES* URBANI: LA PERDONANZA CELESTINIANA COME DISPOSITIVO DI TERRITORIALIZZAZIONE E SVILUPPO SIMBOLICO A L'AQUILA

1. **PREMESSA.** – La letteratura scientifica che indaga le relazioni tra sacro e territorio riconosce come le espressioni spirituali costituiscano, al pari di quelle economiche e politiche, fattori strutturali dei processi di territorializzazione, dal momento che esse operano come dispositivi identitari capaci di attivare dinamiche di appartenenza collettiva e di attribuire valore simbolico e significato a specifici luoghi (Deffontaines, 1948, trad. it. 1957; Pitte, 1996; Galliano, 2002; Andreotti, 2003; Racine e Walther, 2003; Carta, 2011). In virtù di questa funzione costitutiva nella produzione di senso territoriale, tali manifestazioni incidono in modo significativo sulla configurazione e sull'organizzazione dello spazio, confermando il carattere intrinsecamente non neutro di ogni strutturazione spaziale (Turco, 2010). In questo quadro, con riferimento al contesto nazionale – pur in presenza di rilevanti implicazioni a scala internazionale – la Perdonanza Celestiniana rappresenta un caso di particolare interesse: evento di primaria rilevanza nel calendario religioso e culturale della città dell'Aquila, in Abruzzo, essa si configura come patrimonio culturale immateriale dotato di una funzione strutturante nella costruzione dell'identità territoriale (Berque, 2004), con significative ricadute sul piano geografico (Carta, 1999; Cerutti *et al.*, 2021).

Il presente contributo si propone di restituire i risultati di un'analisi condotta mediante gli strumenti concettuali e metodologici della geografia culturale (Mautone, 2001; Andreotti, 2007; Banini, 2019), con particolare riferimento al filone di studi dedicato all'esplorazione delle interrelazioni tra sacro e territorio. L'attenzione è rivolta agli effetti territoriali, simbolici e identitari generati dalla Perdonanza Celestiniana, interpretata nel quadro dei processi contemporanei di festivalizzazione del sacro, all'interno dei quali pratiche rituali e dispositivi spettacolari tendono a intrecciarsi. Tali dinamiche contribuiscono a una crescente mediaizzazione del territorio e alla sua esposizione sulla scena culturale a differenti scale, incidendo sulla ridefinizione dei significati e delle funzioni dello spazio urbano. In questo contesto, l'analisi intende interrogarsi sulle forme di eredità simbolica, sociale e materiale prodotte nel lungo periodo da eventi di questo tipo e, più in generale, sulle condizioni di equilibrio tra istanze di valorizzazione culturale e salvaguardia dell'autenticità delle pratiche rituali e del patrimonio culturale immateriale.

2. **LA PERDONANZA CELESTINIANA COME DISPOSITIVO DI TERRITORIALIZZAZIONE: LO SPAZIO URBANO RITUALIZZATO.** – La Perdonanza Celestiniana rappresenta un elemento profondamente radicato nell'identità territoriale del capoluogo abruzzese, al punto da agire ancora oggi come un potente marcatore simbolico-territoriale e percettivo del paesaggio urbano e culturale aquilano (Andreassi, 2025) in un rapporto di reciproca costruzione tra evento e luogo (Turco, 2012). Negli ultimi anni la manifestazione – che nel tempo aveva conosciuto un progressivo ridimensionamento simbolico, fino a ridursi in alcuni periodi a mera espressione rituale marginale, come, ad esempio, la benedizione delle automobili¹ – ha gradualmente riacquisito vigore identitario e in tale processo di riattivazione di significato (Cavalli, 2025), la Perdonanza ha oltrepassato i

¹ Il ridimensionamento semantico della Perdonanza può essere letto in relazione alle profonde trasformazioni dell'assetto socio-territoriale che hanno interessato la città e il suo intorno geografico tra Otto e Novecento. Originariamente strutturata attorno alla basilica di Santa Maria di Collemaggio, fulcro simbolico e spaziale della celebrazione, la Perdonanza si iscriveva in un sistema territoriale fortemente segnato dalla mobilità pastorale e dall'economia transumante, connessa all'asse tratturale L'Aquila-Foggia. Il declino di tale modello produttivo e la riconfigurazione delle gerarchie funzionali del territorio hanno progressivamente svuotato la celebrazione di parte delle sue originarie valenze sistemiche, favorendone una ritualizzazione residuale, prima della sua recente riattivazione in chiave identitaria e patrimoniale (Cardinale e Capulli, 2023; Magnani e Tripodi, 2023).

confini dell'appartenenza locale e delle dinamiche identitarie circoscritte, assumendo così una visibilità più ampia: da rito comunitario locale a patrimonio culturale immateriale riconosciuto dall'UNESCO, fino a diventare fattore di valorizzazione e mediatizzazione del territorio stesso, tanto che essa rappresenta oggi un potente dispositivo di costante semantizzazione dello spazio urbano e simbolico della città.

I cardini di tale narrazione (Celestino V, la comunità aquilana, la basilica di Santa Maria di Collemaggio e la Bolla del Perdono), si collocano all'interno di un orizzonte territoriale densamente strutturato sul piano simbolico e identitario, risultando profondamente inscritti nell'immaginario collettivo aquilano. Essi danno forma a un sistema relazionale nel quale dimensione materiale e dimensione socioculturale si co-producono, attivando un processo di territorializzazione complesso e stratificato. In questa prospettiva, la città – città di fondazione² – non è intesa esclusivamente come forma insediativa o come aggregato di manufatti edilizi, bensì come spazio vissuto, praticato e rappresentato, espressione di una comunità urbana che si riconosce in un progetto territoriale condiviso e continuamente rinegoziato³.

In tale quadro interpretativo, la figura di Celestino V assume un ruolo che travalica la dimensione storico-religiosa individuale per diventare un vero e proprio agente simbolico di riorganizzazione del senso del luogo. È infatti nel contesto della ricostruzione urbana successiva alla distruzione operata da Manfredi di Sicilia⁴ che, per volontà dell'eremita Pietro dal Morrone – destinato a divenire Celestino V nel 1294 –, viene edificata e consacrata, nel 1288, la basilica di Santa Maria di Collemaggio. Quest'ultima, oltre a rappresentare un elemento rilevante del patrimonio architettonico, appare sin dalle origini come marcatore territoriale, luogo di condensazione in cui si intrecciano materialità, sacralità e processi di costruzione dell'identità collettiva. È all'interno di questo spazio, già densamente carico di significati, che si innesta l'istituzione della Perdonanza, pratica rituale capace di strutturare nel tempo una relazione specifica, reiterata e normata tra comunità e spazio, contribuendo alla produzione di una memoria collettiva territorialmente situata e stabilizzata.

Come alle origini, ma con rinnovata intensità nel contesto contemporaneo, lo svolgimento annuale del corteo storico della Perdonanza, la lettura pubblica della Bolla del Perdono e il pellegrinaggio verso la basilica di Santa Maria di Collemaggio assumono il significato di una riappropriazione rituale dello spazio urbano, configurandosi al contempo come pratiche performative capaci di riattualizzare e stratificare i significati topici. In questa prospettiva, lo spazio urbano dell'Aquila assume la forma di uno spazio narrato, rappresentato e vissuto, nel quale la dimensione simbolica interagisce costantemente con quella materiale. La città, pertanto, non costituisce il semplice sfondo di una rievocazione storica, né di una para-liturgia religiosa, ma viene coinvolta in un processo di ri-costruzione identitaria e di ri-attivazione del legame comunitario, che si rinnova attraverso il rito condiviso.

In tale quadro interpretativo, Angelo Turco, nella sua riflessione sulla geografia della medialità (Turco, 2025), sottolinea come i territori non esistano come entità oggettive e definitive, ma si affermino nella misura in cui vengono comunicati, messi in scena e resi visibili attraverso dispositivi simbolici, narrativi e mediatici. È in questo senso che la Perdonanza Celestiniana appare non solo come evento religioso e culturale, ma anche come dispositivo di comunicazione territoriale, capace di proiettare l'identità aquilana oltre i confini locali, rendendola riconoscibile entro circuiti di scala sovralocale e globale, quali quelli del patrimonio e del turismo culturale.

3. RICOSTRUZIONE, CAPITALE TERRITORIALE E PATRIMONIALIZZAZIONE: LA PERDONANZA NEL CONTESTO POST-SISMICO. – Dopo il sisma del 2009, questo processo mediale ha subito un'accelerazione significativa, dal momento che la ricostruzione materiale si è accompagnata a una ricostruzione simbolica, in cui la Perdonanza è diventata anche simbolo di resilienza, memoria collettiva e capacità di rigenerazione comunitaria. L'insieme di queste risorse simboliche, relazionali e istituzionali va inteso come una forma di vero e proprio capitale

² La tradizione delle origini, che attribuisce la nascita della città a novantanove castelli del contado (in realtà molti meno), rappresenta un potente dispositivo narrativo di integrazione spaziale, capace di trasformare, nel tempo, una pluralità di micro-territorialità in un unico orizzonte identitario (Redi, 2015).

³ Sempre secondo la tradizione, le novantanove comunità che si federarono per dare origine al nuovo insediamento urbano organizzarono ciascuna un proprio ambito spaziale, strutturato attorno a un sistema composto da una chiesa, una piazza e una fontana, riflettendo un preciso modello di territorializzazione.

⁴ La tradizione storiografica individua per la città dell'Aquila un processo fondativo di tipo top-down articolato in due fasi: una prima fondazione vera e propria è collocata convenzionalmente nel 1254, quando l'insediamento viene istituito come città di nuova fondazione per volontà imperiale; a questa segue una fase di distruzione, avvenuta nel 1259 ad opera di Manfredi di Sicilia, e una successiva rifondazione e ricostruzione urbana, avviata a partire dalla seconda metà del secolo, in particolare dopo il 1266, sotto il dominio angioino.

territoriale, in quanto dotazione materiale, immateriale e capacità collettive, che costituiscono la base dello sviluppo endogeno di un territorio (OECD, 2001). Quest'ultimo si configura non come un contenitore di risorse, ma come un sistema relazionale dinamico, prodotto da interazioni tra attori, pratiche, simboli e istituzioni (Dansero *et al.*, 2004). In questo contesto, la continua semantizzazione dello spazio – intesa come ridefinizione dinamica del senso dei luoghi – ha trovato nella Perdonanza un mediatore privilegiato, in grado di ricucire le fratture spaziali e simboliche prodotte dalla catastrofe, al punto che la basilica di Collemaggio, il centro storico e l'intero tracciato del corteo della Bolla diventano spazi scenici e palinsesti narrativi, dove il passato sacro, la memoria urbana e le nuove esigenze di visibilità e patrimonializzazione si intrecciano.

Attraverso questa ritualità, lo spazio urbano aquilano si conferma come luogo della memoria (secondo un'ottica retrospettiva), ma anche come luogo della proiezione (secondo un'ottica di visione e di progettazione), in cui l'identità locale si confronta con le dinamiche globali della medialità, della valorizzazione simbolica e del turismo culturale. È in questo senso che il sisma del 2009 e il lungo processo di ricostruzione post-sismica hanno agito da catalizzatore, amplificando la visibilità mediatica della città⁵ e con essa del suo patrimonio culturale e, in particolare, della Perdonanza, la cui risonanza simbolica si è estesa oltre i limiti del contesto locale.

A ciò si aggiunge, più recentemente, la designazione dell'Aquila quale Capitale Italiana della Cultura 2026, che introduce una nuova e significativa opportunità per il territorio, inserendosi nel più ampio quadro della patrimonializzazione culturale e della costruzione mediatica dell'identità locale. Questo riconoscimento si configura come un dispositivo di estensione narrativa, una sorta di cassa di risonanza, capace di dialogare con la Perdonanza Celestiniana. L'interazione tra queste due dimensioni – la celebrazione storicizzata, rituale e comunitaria dell'evento religioso-culturale e la progettualità di scala nazionale, sebbene episodica, della nomina a capitale della cultura – genera, di fatto, un'interdipendenza semantica, in cui ciascuna dimensione contribuisce a rafforzare e ridefinire il ruolo dell'altra nel processo di valorizzazione territoriale.

In questo quadro, la narrazione identitaria della città si costruisce attraverso la messa in dialogo di temporalità differenti e registri simbolici eterogenei, che danno forma e senso a un sistema territoriale culturale stratificato, in cui l'estensione locale si intreccia sempre più con le logiche della visibilità nazionale e internazionale e della fruizione della città e del patrimonio che custodisce, sia da parte del residente, sia da parte del turista. L'insieme di queste relazioni, infatti, dà vita ad aspirazioni promozionali e processi di rigenerazione urbana, nella logica propria degli *eventscape* (Bozzato *et al.*, 2024), che agiscono come dispositivi di territorializzazione, capaci di produrre nuove rappresentazioni, nuovi usi e nuove aspettative sul territorio, trasformando l'evento in una risorsa simbolica e in una potenziale eredità territoriale (Dansero e Puttilli, 2009). La Perdonanza Celestiniana si viene a collocare così all'interno di un orizzonte più ampio di *festivalisation* del sacro, nel quale il rischio di trasformazione del sacro in prodotto culturale spettacolarizzato interpella direttamente il rapporto tra identità locale, logiche di mercato e produzione dello spazio, ponendo al centro del dibattito il delicato confine tra trasmissione e consumo culturale.

Per comprendere appieno il carico territoriale della Perdonanza Celestiniana è necessario, dunque, collocarla entro un quadro teorico, che ne evidenzia in tutta la sua portata le dimensioni simboliche, spaziali e patrimoniali, in quanto il fenomeno della festivalizzazione del sacro evidenzia come questo venga sottoposto a processi di ricodificazione, che investono i contenuti, le forme espressive e le funzioni spaziali. Come osserva Przybylska (2015), tali eventi assumono una natura ibrida, collocandosi “between sacralization and festivalization” e configurandosi come forme di sacralizzazione temporale dello spazio pubblico, in cui elementi rituali e dispositivi festivi coesistono e si ridefiniscono reciprocamente, contribuendo alla produzione di nuovi significati collettivi e all'emergere di inedite economie simboliche del territorio, trasformando, in sostanza, lo spazio in una piattaforma di negoziazione culturale e rituale. Sorge allora spontanea la domanda: tutto ciò è avvenuto o sta avvenendo anche per la Perdonanza Celestiniana e per la città dell'Aquila?

4. FESTIVALIZZAZIONE, ATTRATTIVITÀ E TENSIONI IDENTITARIE: CRITICITÀ E POTENZIALITÀ DELLA PERDONANZA. – Per affrontare in modo sistematico la questione dell'impatto della Perdonanza in termini di *festivalisation* ed *eventscape* è utile soffermarsi su tre snodi cruciali che ne hanno riorientato significativamente il ruolo urbano e territoriale: il sisma del 2009, l'iscrizione dell'evento nel patrimonio immateriale UNESCO un decennio più tardi (2019) e la crisi pandemica da Covid-19 l'anno successivo.

⁵ A tal proposito, si pensi all'eco mediatica che ha avuto la celebrazione del trentacinquesimo vertice del G8 (8-10 luglio 2009), già previsto a La Maddalena, in Sardegna, e successivamente rilocalizzato a L'Aquila. Per quella circostanza il riflettore mediatico internazionale si è acceso sulla città e sul territorio limitrofo, proiettando L'Aquila a scala mondiale.

Il terremoto del 2009 ha rappresentato una frattura profonda nella traiettoria urbana dell'Aquila, introducendo una discontinuità materiale e simbolica, tanto che la distruzione del centro storico e il conseguente esodo della popolazione hanno compromesso il tessuto socio-spaziale, sfumando quel rapporto consolidato tra cittadinanza e spazio pubblico. In questo quadro, la Perdonanza Celestiniana ha progressivamente assunto il ruolo di dispositivo rituale di riappropriazione urbana, contribuendo alla ricostruzione infrastrutturale ed identitaria della città. È attraverso pratiche simboliche quali il Corteo della Bolla, l'apertura della Porta Santa e le numerose iniziative collaterali che si attiva di anno in anno un processo memoriale condiviso, in cui la comunità si riappropria dello spazio post-traumatico, reinscrivendovi significati collettivi.

L'inserimento della Perdonanza nel registro UNESCO ha costituito un ulteriore punto di svolta, incrementando la visibilità dell'evento e consolidandone l'istituzionalizzazione, tanto che in quell'anno si sono registrate circa 100.000 presenze, di cui oltre 10.000 partecipanti al solo corteo storico (ANSA, 2019). Tuttavia, nell'anno successivo la pandemia ha prodotto una brusca contrazione dei flussi turistici, sia alla scala regionale, sia alla scala urbana (Regione Abruzzo – Statistica, 2022), mentre l'edizione del 2023, la 729^a, ha segnato un graduale ritorno alla normalità, pur all'interno di un bacino prevalentemente locale e regionale (Perdonanza Celestiniana, 2023).

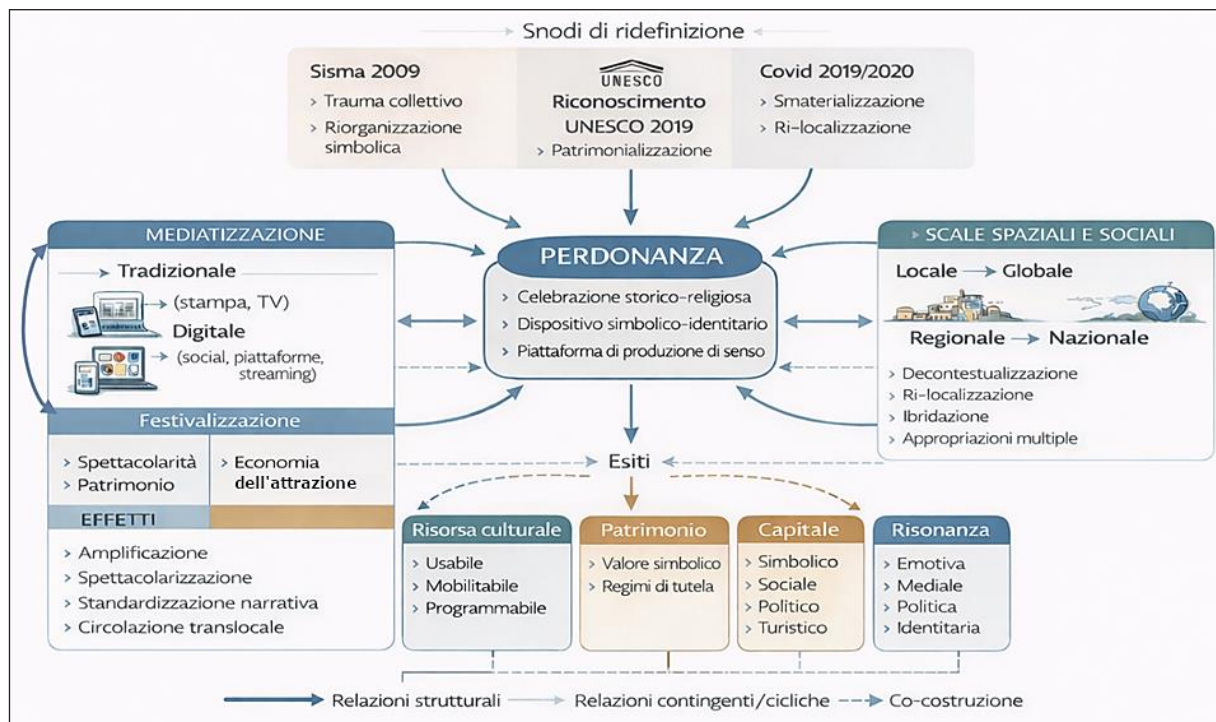
Le dinamiche contemporanee sembrano recuperare un ancoraggio alla tradizione, a cui si associa un rinnovato ruolo di attrattore, in grado di generare visibilità, flussi ed economie. Le indagini qualitative e le fonti istituzionali confermano, infatti, che l'evento è percepito dalla cittadinanza non solo come rito sacro, ma anche come espressione della resilienza collettiva aquilana. La partecipazione attiva di associazioni, comitati di quartiere e realtà culturali testimonia un processo di appropriazione simbolica, che trasforma la Perdonanza in strumento di narrazione civica e coesione territoriale, che mette ben in evidenza il significativo capitale territoriale precedentemente richiamato.

Nonostante l'elevata partecipazione, tuttavia, l'evento fatica a consolidarsi come leva stabile di sviluppo turistico. L'edizione 2023 mostra, infatti, un impatto limitato sul piano dell'attrattività extraregionale, suggerendo una valorizzazione ancora legata a un sistema di significati prevalentemente locali e questo squilibrio solleva interrogativi sulla capacità dell'evento di agire come volano di sviluppo oltre la scala locale. In tale prospettiva, la tensione tra valorizzazione culturale e salvaguardia dell'autenticità emerge come nodo cruciale nei processi di patrimonializzazione contemporanea del sacro, dove la crescente presenza di elementi extraliturghi – concerti, spettacoli, installazioni – riflette strategie di marketing territoriale mirate a rafforzare la visibilità esterna e rilanciare simbolicamente una città che ha vissuto una lunga marginalizzazione post-sisma, sollevando interrogativi critici: fino a che punto è possibile espandere la funzione attrattiva dell'evento – soprattutto di un evento religioso-culturale come la Perdonanza Celestiniana – senza compromettere la sua autenticità?

Il rito collettivo non va inteso come un'azione oggettiva e immutabile nel tempo, ma come una costruzione sociale continuamente negoziata, che, nel caso della Perdonanza, si misura nella capacità del rito stesso di mantenere un saldo radicamento nella comunità locale, nella memoria condivisa e nelle pratiche partecipative, che ne garantiscono la trasmissione intergenerazionale. L'inserimento nella lista UNESCO implica non solo un riconoscimento, ma anche la responsabilità di preservare le condizioni culturali e sociali che danno significato alla pratica, dato che la patrimonializzazione immateriale agisce come dispositivo di *place-making*, in grado di produrre nuove territorialità simboliche e nuove forme di identificazione collettiva, ma anche di attivare dinamiche di branding e sviluppo turistico, che devono essere governate con attenzione per evitare semplificazioni e riduzioni identitarie (Baiocchi, 2023).

L'equilibrio tra promozione e tutela può essere perseguito attraverso una governance culturale multilivello, capace di integrare esigenze comunicative e salvaguardie identitarie, richiedendo la costruzione di una narrazione complessa e non riduzionista dell'evento, che ne valorizzi la profondità storica e spirituale, come schematizzato nella Figura 1, evitando così la sua riduzione a mera operazione di *cultural packaging*. In termini spaziali, ciò si traduce nella progettazione di ambienti urbani capaci di accogliere l'evento senza snaturare i luoghi e nella creazione di dispositivi narrativi – come mostre, percorsi tematici e laboratori – in grado di rafforzarne la densità simbolica.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE. – Alla luce delle trasformazioni recenti, la Perdonanza Celestiniana può essere letta come un caso emblematico di *festivalisation* del sacro, secondo le categorie interpretative della geografia culturale. L'Aquila, attraverso l'evento, attiva un processo di risignificazione territoriale che affianca alle pratiche devozionali forme culturali, performative e promozionali, riconfigurando profondamente la funzione dello spazio urbano. La messa in scena del centro storico come spazio rituale – con i suoi cortei,



Fonte: elaborazione dell'autore.

Fig. 1 - Schema concettuale dei processi di territorializzazione della Perdonanza: scale, mediazioni ed esiti

spettacoli e installazioni – dà luogo a un *eventscape* in cui si intrecciano dimensioni liturgiche, strategie di visibilità e pratiche identitarie locali e, in questo contesto, lo spazio urbano non è solo contenitore, ma dispositivo attivo di produzione di senso. Parallelamente, la considerevole partecipazione della popolazione e la continuità degli elementi rituali tradizionali attestano che la pratica rituale non è stata annullata dalla spettacolarizzazione, ma rielaborata all'interno di nuove forme espressive nello spazio pubblico.

La Perdonanza Celestiniana rappresenta un esempio concreto dei processi di ricodificazione del sacro e di produzione simbolica dello spazio urbano, così come delineati dalla geografia culturale, mettendo in evidenza che il rito si configura come strumento di ridefinizione collettiva dell'identità cittadina, di riattivazione dei luoghi e di rigenerazione culturale post-traumatica. In un contesto segnato dalle fratture del sisma e della pandemia, l'equilibrio tra valorizzazione e autenticità si rivela un processo dinamico, continuamente negoziato: non una sintesi statica, né una forma troppo spinta di festivalizzazione connessa alla fruizione turistica, ma un campo aperto di co-costruzione tra memoria, territorio e futuro urbano.

BIBLIOGRAFIA

- Andreassi F. (2025). *Il rito e la città. L'Aquila: il ruolo della Perdonanza Celestiniana nella tematizzazione dello spazio urbano*. Milano: FrancoAngeli.
- Andreotti G. (2003). Geografia umana e religione: domini non più comparabili. *Geotema*, 21: 133-134.
- Andreotti G. (2007). La géographie culturelle italienne. Orientations de recherche. *Géographie et cultures*, 64: 7-34.
- Baiocchi G. (2023). Dante, Celestino e la Perdonanza: dalla Commedia al destination branding. *Documenti geografici*, suppl.: 211-221.
- Banini T. (2019). *Geografie culturali*. Milano: FrancoAngeli.
- Berque A. (2004). Milieu et identité humaine / Milieu and human identity. *Annales de géographie*, 638-639: 385-399.
- Bozzato S., Dansero E., Pioletti A.M., a cura di (2024). Territori in movimento e momenti di cambiamento: Olimpiadi, Giubileo e altri eventi in prospettiva geografica. *Documenti geografici*, 2.
- Cardinale B., Capulli D. (2023). Transumanza, assetti insediativi e valorizzazione delle vie tratturali nell'Abruzzo aquilano. *Documenti geografici*, 2: 17-47.
- Carta G. (2011). Rappresentare la società post-secolare: temi e orientamenti della geografia delle religioni. *Storicamente*, 7: DOI 10.1473/quadterr01
- Carta M. (1999). *L'armatura culturale del territorio: il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*. Milano: FrancoAngeli.
- Cavalli E. (2025). Breve storia della Perdonanza. In: Andreassi (2025).

- Cerutti S., Cottini A., Menzardi P. (2021). *Heritography. Per una geografia del patrimonio culturale vissuto e rappresentato*. Roma: Aracne.
- Dansero E., Dematteis G., Governa F. (2004). Territorialità e sviluppo locale tra Nord e Sud. Possibilità e limiti del modello SLoT. *Geotema*, 24: 108-119.
- Dansero E., Puttilli M. (2009). Turismo e grandi eventi. Torino e le prospettive post-olimpiche: da città fabbrica a meta turistica? *Rivista Geografica Italiana*, 116: 1-27.
- Deffontaines P. (1948). *Géographie et religions*. Paris: Gallimard (trad. it. *Geografia e religioni*. Firenze: Sansoni, 1957).
- Galliano G. (2002). Per l'analisi del rapporto geografia-religione. La letteratura geografica. *Geotema*, 18: 3-31.
- Magnani E., Tripodi M. (2023). Intersezioni di passi nell'alto Appennino aquilano. La risignificazione della transumanza nel nuovo fluire di greggi, pastori, migranti e viaggiatori tra le vette del Gran Sasso. *Documenti geografici*, 2: 183-203.
- Mautone M., a cura di (2001). *I beni culturali. Risorse per l'organizzazione del territorio*. Bologna: Pàtron.
- OECD (2001). *Territorial Outlook*. Paris: OECD Publications.
- Pitte J.-R. (1996). Géographie et religions. *Annales de géographie*, 588: 115-118.
- Przybylska L. (2015). Between sacralization and festivalization of public spaces: A case study of the Cavalcade of the Three Kings in Poland. *Bulletin of Geography, Socio-Economic Series*, 27: 171-180.
- Racine J.-B., Walther O. (2003). Géographie et religions: une approche territoriale du religieux et du sacré. *L'information géographique*, 63 (3): 193-221. <https://doi.org/10.3406/ingeo.2003.2895>
- Redi F. (2015). Dai castelli la città. In: Ermini Pani L., *Abruzzo sul Tratturo Magno: borghi, archeologia, paesaggio, architettura, tradizioni, arti, transumanza*. Roma: Exorma.
- Turco A. (2010). *Configurazioni della territorialità*. Milano: FrancoAngeli.
- Turco A. (2012). *Turismo e territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*. Milano: Unicopli.
- Turco A. (2025). *Mediologia della territorialità*. Milano: Unicopli.

SITOGRAFIA

- ANSA (2019). *Perdonanza: 100mila presenze per l'edizione 725. Cardinale Petrocchi chiude la Porta Santa a Collemaggio*. Testo disponibile al sito: https://www.ansa.it/sito/notizie/postit/perdonanza/2019/08/31/perdonanza-100mila-presenze-per-ledizione-725-_2d9526ef-88e2-4bba-90d2-bf4fca4c7dbf.html (consultato il 05/03/2026)
- Perdonanza Celestiniana (2023). *Perdonanza Celestiniana: numeri di successo per l'edizione 729*. Testo disponibile al sito: <https://perdonanza-celestiniana.it/perdonanza-celestiniana-numeri-di-successo-per-ledizione-729> (consultato il 05/03/2026)
- Regione Abruzzo – Statistica (2022). *Turismo nel 2021. Turismo in UE, in Italia e in Abruzzo nel 2021*. Testo disponibile al sito: <https://statistica.regione.abruzzo.it/aree-tematiche/turismo-e-trasporti/turismo/2022-07-27-turismo-nel-2021> (consultato il 05/03/2026)

RIASSUNTO: Il contributo analizza la Perdonanza Celestiniana come *eventscape* urbano e come dispositivo di territorializzazione, nel quale si intrecciano ritualità sacra, patrimonio culturale e processi di festivalizzazione orientati al turismo. Muovendo dagli approcci della geografia culturale e territorialista, l'evento viene interpretato come pratica spaziale capace di produrre significati, identità e forme di appartenenza collettiva, contribuendo ai processi di *place-making*. Con riferimento al contesto post-sismico aquilano, l'articolo esamina come medializzazione, patrimonializzazione e riappropriazione performativa dello spazio pubblico abbiano trasformato la Perdonanza in una forma di capitale territoriale, sostenendo dinamiche di rigenerazione simbolica e nuovi immaginari di resilienza. Al contempo, vengono messe in luce le tensioni tra valorizzazione culturale, attrattività turistica e salvaguardia dell'autenticità rituale, interpretando gli *eventscape* urbani sia come opportunità di sviluppo *place-based*, sia come arene di negoziazione simbolica.

SUMMARY: *Sacralization, festivalisation and urban eventscape: the Celestinian Forgiveness as a device of territorialization and symbolic development in L'Aquila*. This paper examines the Celestinian Forgiveness as an urban eventscape and a device of territorialization, where sacred ritual, cultural heritage and tourism-oriented festivalisation intersect. Drawing on cultural geography and territorialist approaches, the event is interpreted as a spatial practice that produces meanings, identities and forms of collective belonging, contributing to place-making processes. Focusing on post-earthquake L'Aquila, the article analyses how mediatization, heritagization and performative re-appropriation of public space have transformed the Forgiveness into a form of territorial capital, supporting symbolic regeneration and new imaginaries of resilience. At the same time, it highlights tensions between cultural valorisation, touristic attractiveness and the safeguarding of ritual authenticity, framing urban eventscape as both opportunities for place-based development and arenas of symbolic negotiation.

Parole chiave: Perdonanza Celestiniana, festivalizzazione, medializzazione dello spazio urbano

Keywords: Celestinian Forgiveness, festivalization, mediatization of urban space

*Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società; pierluigi.magistri@uniroma2.it

INDICE

Presentazione di <i>Egidio Dansero</i>	pag.	3
Introduzione di <i>Giovanni Messina, Enrico Nicosia, Carmelo Maria Porto</i>	»	5
<i>Sessione plenaria</i>		
MASSIMILIANO BENCARDINO, Il turismo come nodo critico delle transizioni contemporanee	»	9
<i>Il turismo tra problema e risorsa. Politiche e pratiche per una gestione razionale delle dinamiche turistiche</i>		
VITTORIO AMATO, ALBERTO CORBINO, STEFANO DE FALCO, Il turismo tra problema e risorsa. Politiche e pratiche per una gestione razionale delle dinamiche turistiche	»	19
ARIANNA TESTA, RAFAEL BECERRA-RAMÍREZ, CARLOS CORNEJO NIETO, AVIER DÓNIZ-PÁEZ, MICHELE MORSILLI, Accessibility, protection, landscape and dissemination for the enhancement of geoheritage: comparative models and operational proposals for the Gargano Promontory (Apulia, Southern Italy)	»	21
ANNAMARIA BARTOLINI, Turismo e territori post-catastrofe: dinamiche ambivalenti e sfide contemporanee. Il caso del Nursino	»	27
ALBERTO CORBINO, SERGIO FADINI, Il turismo è fallito? Il turismo ha fallito? Sripensare e ri-radicare il rapporto turismo-territorio	»	37
<i>Ecoturismo, Nature-based Solutions, tutela e strumenti di promozione della biodiversità</i>		
LUCA BATTISTI, Ecoturismo, <i>Nature-based Solutions</i> , tutela e strumenti di promozione della biodiversità	»	45
VALENTINA RASTELLI, ROBERTO POMPILI, ELISA BRUSTIA, PAOLO PRIMERANO, ARIANNA TESTA, Geositi: custodi del patrimonio geologico e strumenti per un turismo sostenibile	»	47
GRAZIA CASSARISI, DONATELLA PRIVITERA, Ecoturismo e interpretazione ambientale: un binomio necessario per la scoperta delle aree protette della regione siciliana	»	59
PASQUALE PENNACCHIO, VALERIO GIOVANNI RUSSO, <i>Birding tourism</i> sul Litorale Domitio: descrizione preliminare di un fenomeno in crescita	»	67
DONATA CASTAGNOLI, Il crescente interesse verso un turismo naturalistico e la percezione dell'elemento naturale	»	75
<i>Approcci di pianificazione turistica e di sviluppo integrato nei territori dell'overtourism e dell'undertourism</i>		
VINCENZO ESPOSITO, ADELAIDE SENATORE, FRANCESCO CALABRÒ, MASSIMILIANO BENCARDINO, Approcci di pianificazione turistica e di sviluppo integrato nei territori dell'overtourism e dell'undertourism	»	83
VINCENZO ESPOSITO, Quanti turisti sono troppi? Capacità di carico turistica tra dibattiti teorici e questioni attuali	»	87
KATIA FRANCESCA MAZZA, Cultura, turismo e sviluppo locale nelle aree dell'overtourism e dell'undertourism	»	97
GIORGIA IOVINO, DANIELE BAGNOLI, Appennini in transizione, tra squilibri turistici e politiche climaticamente (in)sostenibili	»	105
MASSIMILIANO BENCARDINO, ADELAIDE SENATORE, Attrattività turistica e attivazione territoriale nei contesti rurali: un'analisi multidimensionale del Taburno	»	113
EMILIANO DI MARCO, L'integrazione porto-città a Dublino: una strategia di tutela delle infrastrutture portuali, di valorizzazione ricreativa dell'heritage marittimo e della biosfera UNESCO	»	125
ANGELA CRESTA, ILARIA GRECO, Per una governance coordinata e integrata delle destinazioni turistiche della Campania: il ruolo della DMO per lo sviluppo delle aree interne	»	137

Turismi improbabili e dove trovarli

STEFANIA BENETTI, ELENA DELL'AGNESE, Turismi improbabili e dove trovarli	» 147
GUSTAVO D'AVERSA, Camminare con Francesco. il turismo francescano come dispositivo di disattivazione delle logiche turistiche	pag. 149
MARIA DOMENICA INTINI, Viaggiare attraverso il sacro. Le comunità romanès e il pellegrinaggio di Sara la Kali	» 157
GINO FILIPPO MASSETTI, La "Via delle Mummie": origini, prospettive e opportunità di una peculiare forma di <i>dark tourism</i>	» 163
MARCO NOCENTE, ELENA DELL'AGNESE, Turismo carcerario: una tipologia (fra <i>regenerative tourism</i> e <i>dark tourism</i>)	» 169
STEFANIA BENETTI, ALBERTO AMORE, Urbex e turismi improbabili nei luoghi abbandonati	» 177
GIOVANNI MODAFFARI, GIANPIERO PETRAROLI, Geografie dell'attrazione improbabile: i Quartieri Spagnoli nel nuovo turismo di Napoli	» 183

[A]Inclusione: innovazione e tecnologia per un turismo senza barriere

SIMONE BETTI, CARLO PONGETTI, FILIPPO PISTOCCHI, DIEGO BORGHİ, LORENZO VIRGINI, [A]Inclusione: innovazione e tecnologia per un turismo senza barriere	» 191
SIMONE BETTI, LORENZO VIRGINI, Turismo accessibile in ambiente marittimo: <i>framework</i> GIS-AI per le coste marchigiane	» 195
DIEGO BORGHİ, Conservare, innovare, includere: ripensare l'accessibilità turistica nelle aree del cratere sisma 2016	» 205
CARMELO MARIA PORTO, VALERICA SCROFANI, Territorio, innovazione e inclusione: potenzialità turistiche della digitalizzazione del paesaggio del Val di Noto	» 213

Questione climatica e turismo nelle aree rurali e interne

CARMEN BIZZARRI, ROSALINA GRUMO, ANNA MARIA PIOLETTI, La transizione climatica e gli impatti sul turismo: dinamiche e opportunità	» 221
GIOVANNA SPINELLI, Tra natura e borghi. il caso di Lama San Giorgio in Puglia	» 229

Beni culturali, turismo e sviluppo locale: pratiche e retoriche

GIOVANNI MESSINA, Valle del Belice: stratificazioni politiche nella storia di sviluppo locale	» 237
GAVINO MARIOTTI, MARIA VERONICA CAMERADA, SALVATORE LAMPREU, <i>Islands in trouble</i> : Tenerife e il turismo insostenibile	» 243
GIULIA DEMARA, Costruire il territorio: narrazioni e pratiche turistiche nel processo di patrimonializzazione delle aree interne della Sardegna centro-orientale	» 251
ALESSIO NOTO, GIULIA RAIMONDI, Mozia. Tra archeologia e sostenibilità	» 257
FANNY BORTONE, Turismo di prossimità, marginalità relazionali e patrimoni immateriali: prospettive di valorizzazione nei comuni "satellite" dell'entroterra salentino	» 265
SONIA MALVICA, GIANLUCA SCANU, Turismo culturale e prospettiva digitale. Il caso studio di Bultei e Benetutti (Sardegna)	» 273
ELENA DI BLASI, ALESSANDRO ARANGIO, NUNZIATA MESSINA, Acireale, fra <i>cultural heritage</i> e turismo: un'indagine conoscitiva nel tempo, su sviluppo, crisi e nuove progettualità	» 281
STEFANO CRISAFULLI, Gallerie, musei e siti archeologici del Messinese come strumenti di narrazione di un territorio variegato e diversificato: pratiche di riqualifica e di recupero finalizzate allo sviluppo dell'attività turistica	» 289
BRUNELLA BRUNDU, SONIA MALVICA, DONATELLA CARBONI, Dal turismo nautico al turismo culturale: il nord-ovest della Sardegna come caso studio	» 297
ANTONIO CASELLA, Retoriche del turismo culturale italiano: l'illusione che ogni bene culturale sia un prodotto turistico	» 307

STEFANIA PALMENTIERI, Borghi, aree protette e disuguaglianze territoriali. Il Cilento come laboratorio critico per nuove geografie dello sviluppo	» 313
MONICA MAGLIO, CONCETTA RICCIO, Dall'identità enomimeraria allo sviluppo turistico rigenerativo: un ecomuseo nell'areale del Greco di Tufo	» 319

Itinerari culturali, un contributo al turismo lento e responsabile

SALVO CANNIZZARO, GIAN LUIGI CORINTO, GIANNI PETINO, Itinerari culturali, un contributo al turismo lento e responsabile	pag. 329
ANTONIO AGOSTINI, GRAZIA NICOTRA, MARILISA YOLANDA SPIRONELLO, Un itinerario culturale sulle vie dell'Etna, tra fede arte e territorio. Il caso studio della "Via Regia"	» 331
GRAZIA ARENA, MARIA SORBELLO, Due percorsi <i>slow</i> in Sicilia tra storia, cultura e natura. La Via Francigena Normanna e la Magna Via Francigena	» 339
GIUSEPPE BIAZZO, Il turismo nella <i>Espana Vacía</i> e gli itinerari eco-culturali. Il caso del "Camino do Monxe" nel territorio della "Ribeira Sacra"	» 347
SALVO CANNIZZARO, GIAN LUIGI CORINTO, Itinerari culturali in Sicilia come modello di turismo lento e sostenibile	» 357
GERMANA CITARELLA, L'itinerario culturale del Miglio Sacro: una risorsa di sviluppo locale nel cuore di Napoli	» 365
EDOARDO CRESCINI, FRANCESCO FACCHINELLI, GIUSEPPE DELLA FERA, DANIELE CODATO, MASSIMO DE MARCHI, Percorsi tra turismo e cittadinanza in Amazzonia: il Toxic Tour e la Ruta Amazónica de la Esperanza	» 373
LUISA EMANUELE, MARCO CAVALLARO, Un itinerario culturale tra immagini, luoghi e memoria. Giuseppe Sciuti e la Sicilia orientale	» 381
SONIA MALVICA, La comunicazione "incarnata" del turista. La biennale di Liverpool (UK) come esempio di approccio contemporaneo agli itinerari culturali	» 391
GRAZIA NICOTRA, ELENA BONACCORSO, FRANCESCA BONACCORSO, ANTONIO CASTORINA, Aci Trezza e il turismo culturale. Identità, memoria e sfide contemporanee	» 397
GIANNI PETINO, Esplorare Malta in modo sostenibile: un itinerario ecoturistico lungo la Victoria Line	» 405
CANIO ALFIERI SABIA, La viabilità antica come modello di valorizzazione territoriale, per lo sviluppo sostenibile delle aree interne	» 413
GERMANA SFAMELI, Itinerari di tradizione: una rete museale come dispositivo narrativo tra arte, archivio e territorio	» 423

Turismo del futuro: algoritmi, Metaverso e nuovi ecosistemi ibridi

LUISA CARBONE, DANIELA LA FORESTA, Turismo del futuro: algoritmi, Metaverso e nuovi ecosistemi ibridi	» 433
TONY URBANI, Geografia e turismo nell'era digitale: AI, Metaverso e sostenibilità	» 435
MIRIAM NOTO, Spazialità e territori virtuali: le Mostre Impossibili nel Metaverso	» 441
LUCA LUCCHETTI, Dal museo reale allo spazio virtuale: il <i>digital twin</i> e il Metaverso come strumenti narrativi e accessibili	» 447
MATTIA SPANÒ, Il turismo siciliano tra <i>digital divide</i> e nuove opportunità ibride: azioni e prospettive	» 453
ILARIA BRUNER, Verso itinerari consapevoli: intelligenza artificiale, GIS e giustizia spaziale nel turismo urbano	» 459

Oltre la cartolina: turismo, infrastrutture e sviluppo nelle aree interne e montane

ANTONIO CIASCHI, FEDERICO DE ANDREIS, GIULIA VINCENTI, Oltre la cartolina: turismo, infrastrutture e sviluppo nelle aree interne e montane	» 467
FEDERICO DE ANDREIS, SIMONE TADDEO, Infrastrutture, aree interne e sviluppo territoriale: il ruolo strategico delle connessioni	» 469
ANTONIO CIASCHI, GIULIA VINCENTI, Connessi per esclusione: turismo lento, infrastrutture e disuguaglianze spaziali nelle aree interne italiane	» 477

IVAN DI NARDO, Logistica sostenibile e connettività innovativa. Leve strategiche per il turismo e lo sviluppo nelle aree interne e montane	» 483
<i>Città e territori come eventscares: rischi e opportunità della festivalisation nelle dinamiche di sviluppo turistico</i>	
EGIDIO DANSERO, FRANCESCA SILVIA ROTA, Città e territori come <i>eventscares</i> : rischi e opportunità della <i>festivalisation</i> nelle dinamiche di sviluppo turistico	pag. 491
CARLO ANGELO MARIA CHIODI, Bormio 2026: paesaggi olimpici tra <i>festivalisation</i> e trasformazione alpina	» 493
ANDREA BRAMBILLA, Produzione di territorio e legacy: i giochi olimpici invernali nella Milano post Expo	» 503
FRANCESCA SILVIA ROTA, GIOVANNI FERRARIS, Opportunità, ambiguità e impatti territoriali dei festival culturali. Il caso dell'Eurovision Song Contest a Torino	» 509
VALERIO MARIA MARZAIOLI, San Leucio di Caserta: da esperimento socialista ad <i>eventscares</i> , un processo storico-sociale di risignificazione geografica	» 517
PIERLUIGI MAGISTRI, Sacralizzazione, <i>festivalisation</i> ed <i>eventscares</i> urbani: la Perdonanza Celestiniana come dispositivo di territorializzazione e sviluppo simbolico a L'Aquila	» 525
LUCA BATTISTI, LETIZIA CASARANO, EGIDIO DANSERO, GIACOMO PETTENATI, Città, cibo, eventi e turismo: tra promozioni territoriali, narrazioni identitarie e riorientamenti del sistema del cibo	» 531
<i>Il turismo sostenibile passa anche dalla tavola?</i>	
ELENA DELL'AGNESE, Il turismo sostenibile passa anche dalla tavola?	» 539
ELENA DELL'AGNESE, Tra folklore e consumo: "carnismo" e turismo (in)sostenibile nella retorica delle sagre	» 541
JACOPO MANNI, Tra cultura materiale e riconfigurazione ecologica: l'enoturismo post-alcolico come campo emergente tra sostenibilità, inclusività e benessere	» 547
<i>Gli spazi di transito: dalla funzionalità alla centralità nell'esperienza turistica</i>	
GIORGIA CIOILLI, MARIA DOMENICA INTINI, Gli spazi di transito: dalla funzionalità alla centralità nell'esperienza turistica	» 555
GIULIA CHIARA CERESA, Uno spazio di transito in transizione: il porto di Piombino tra industria, infrastrutture energetiche e nuovi orizzonti turistici	» 557
TIZIANO GASBARRO, Non-luoghi in mostra: reinterpretare l'identità	» 563
GIORGIA CIOILLI, Rigenerare il passaggio: strategie culturali per la trasformazione degli spazi di mobilità	» 569
<i>Nuove tecnologie e turismo. Effetti territoriali tra potenzialità, criticità e sfide emergenti</i>	
MONICA MORAZZONI, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, LISA SCAFA, MICHELA LAZZERONI, Nuove tecnologie e turismo. Effetti territoriali tra potenzialità, criticità e sfide emergenti	» 577
LISA SCAFA, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Trasformazioni urbane e turismo in contesti insulari: il caso di Mdina (Malta)	» 579
MONICA MORAZZONI, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, Turismo e AI a Dubai. Quale partecipazione democratica alla trasformazione dello spazio?	» 589
<i>Il turismo fuori dal centro: buone (e cattive) pratiche di valorizzazione dei territori "minori"</i>	
NADIA MATARAZZO, DIONISIA RUSSO KRAUSS, Il turismo fuori dal centro: buone (e cattive) pratiche di valorizzazione dei territori "minori"	» 599
STEFANIA CERUTTI, Turismo al centro, fuori dal centro. Spazi, luoghi e comunità in Alto Piemonte	» 601
MATILDE CARABELLESE, Radici nel mare. Procida e il turismo dei discendenti. Tra identità, destagionalizzazione e nuovi turismi	» 607

ANTONIETTA IVONA, ROSARIO DE IULIO, La riqualificazione dei territori degradati attraverso il turismo. Il caso dell'ecomuseo Terra Felix nell'area atellana, in Campania	» 615
ANGELA CRESTA, ILARIA GRECO, MICHELE SISTO, Il turismo nei borghi e le opportunità di riqualificazione e rigenerazione dei territori "minori": evidenze empiriche nelle aree interne. Il caso di Rocca San Felice (AV)	» 623
CLAUDIO GAMBINO, Il turismo nei territori minori della Sicilia centrale tra retoriche di valorizzazione e pratiche generative	pag. 631

Dinamiche geoturistiche nei Balcani occidentali

LEONARDO MERCATANTI, Dinamiche geoturistiche nei Balcani occidentali	» 639
BRESENA KOPLIKU, FLORA GJONI, NERTILA DILAVERI, Smart tourism in Albania: digital platforms and the transformation of tourist experiences	» 641
ERVIS KRYMBI, ORNELA HASRAMA, The potential for development of geotourism in Thethi area	» 649
GËZIM PUKA, Il turismo al Castello di Scutari. Un punto d'incontro tra geografia, storia e letteratura	» 659
FATJON MLOJA, SABRINA KUÇI, AMILA GJYREZI, In the footsteps of Fishta: cultural and religious tourism as a tool for integration between urban and rural contexts in northern Albania	» 665
ENDRIT SALLJA, ORNELA HASRAMA, SOKOL AXHEMI, ERVIS KRYMBI, EDLIRA ÇARO (KOLA), Urban and rural population mobility toward the protected areas of Tirana municipality: who is discovering nature?	» 671
VLORAN CENAJ, Natural wealth and the impact of human resources on ecotourism development. The example of Struzha and Gur i zi in the municipality of Prizren and the municipality of Dragash	» 681

Geografia e cineturismo: media, mobilità e nuove dinamiche territoriali

ENRICO NICOSIA, GIOVANNA ZAVETTIERI, Geografia e cineturismo: media, mobilità e nuove dinamiche territoriali	» 689
LISA FERRI, Il litorale romano sullo schermo: il turismo balneare e le rappresentazioni territoriali tra cinema e immaginari	» 691
MARTINA LUCARNO, Milano e la sua percezione nella narrazione cinematografica	» 697
GUIDO LUCARNO, MARTINA LUCARNO, La pubblicità cinematografica d'autore nella narrazione e nella promozione turistica del territorio	» 705
CARLOTTA COSTANZO, GIUSEPPE DIMARTINO, Il <i>film-induced tourism</i> e gli itinerari culturali come leva strategica per la valorizzazione territoriale	» 711
FABIO FANCELLO, Malta tra fiction e realtà. Il cinema come vettore di trasformazione territoriale	» 717
ENRICO NICOSIA, GIUSEPPE ROMBO, Cineturismo, algoritmi e intelligenza artificiale. Nuovi immaginari geografici nei luoghi del cinema in Sicilia	» 725
GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI, ALESSIO PILUSO, Tra cultura e spazio urbano: festival cinematografici come strumenti di rigenerazione delle periferie romane	» 731

Hard power e soft power nel turismo globale: dinamiche geopolitiche e ridefinizione delle destinazioni internazionali

CARMELO MARIA PORTO, GIUSEPPE TERRANOVA, Hard power e soft power nel turismo globale: dinamiche geopolitiche e ridefinizione delle destinazioni internazionali	» 743
ANGELO BATTAGLIA, Le recenti dinamiche geopolitiche in Asia centrale e il turismo in Uzbekistan: strategie di una nuova destinazione turistica	» 749
ANDREA CAFIERO, Conflitti e turismo. Il caso russo-ucraino	» 755
SIMONA MASSIMINO, Sostenibilità e identità nei nuovi scenari del turismo globale: integrazione della consapevolezza ecologica	» 761
DANIELE PARAGANO, In vacanza sulle macerie di Gaza? Considerazioni sulla relazione tra turismo, guerra e morte	» 765

LUIGI TORTORA, Le pratiche di soft power nell'estremo oriente: come l'industria dell'animazione giapponese sta influenzando le percezioni dei turisti » 771

Il turismo ci consuma?

GIROLAMO CUSIMANO, GAETANO SABATO, Il turismo ci consuma? pag. 779

ROSSELLA DE LUCIA, Lake Como: territorio o brand? Quando il marketing territoriale incontra l'immaginario turistico » 785

ELEONORA GUADAGNO, *The dark side of the Blue Lagoon*. Turismo, consumo di suolo ed erosione costiera nell'arcipelago maltese » 791

Aree interne e riserve MAB: il turismo enogastronomico e i percorsi di sviluppo territoriale sostenibile

DARIO BERTOCCHI, PIETRO LIBERI, Il turismo enogastronomico in FVG. Analisi dei flussi e degli impatti economici nei territori » 801

DANIELA STROFFOLINO, Il turismo enogastronomico in Irpinia tra paesaggio, identità e sviluppo locale » 811